

PREVENZIONE

PROGETTO PREVENZIONE DCA

Responsabile Dott.ssa Renata Governali

Due milioni di persone in Italia soffrono di disturbi del comportamento alimentare (DCA) e decine di milioni di giovani nel mondo si ammalano ogni anno. I Disordini Alimentari colpiscono prevalentemente il sesso femminile rispetto a quello maschile in un rapporto di 10:1 e nella fascia di età delle giovani donne tra i 12 e 25 anni la patologia colpisce il 10% della popolazione. È un numero impressionante: su 100 ragazze in età adolescenziale, 10 soffrono di qualche disturbo collegato

all'alimentazione, 1-2 delle forme più gravi come l'Anoressia e la Bulimia, le altre hanno manifestazioni cliniche transitorie e incomplete; si registra comunque un aumento della patologia bulimica rispetto a quella anoressica. (Ministero della Sanità, 1998). I Disturbi del comportamento Alimentare presentano oggi forme e modalità di manifestazione assai mutevoli ed è sempre più difficile farle rientrare all'interno delle nosografie condivise. Le sindromi più frequenti sono, infatti, ormai molto lontane dai quadri classici cosiddetti puri: Anoressia Mentale, Bulimia Nervosa, Disturbo da Alimentazione Incontrollata, sono comparsi anche se in misura ridotta disturbi alimentari maschili, assenti fino a 10 anni fa, con espressioni nuove della patologia (Bigoressia e Ortoressia) e disturbi infantili con forme purtroppo estremamente severe e difficili da trattare. Si assiste, inoltre anche ad una migrazione da un sintomo all'altro nell'arco della medesima storia patologica, infatti il 50% dei soggetti anoressici manifesta sintomi anche bulimici. Viceversa, in studi controllati sulla bulimia, tra il 25 e il 35% dei pazienti hanno già sofferto di anoressia, ma senza averne presentato a lungo i sintomi. Inoltre le forme del disturbo sono andate mutando: all'iniziale caratterizzazione "astinente" dell'anoressia (dove il disturbo si esauriva esclusivamente nel digiuno) ha fatto seguito, attorno agli anni Settanta, l'innesto di alcuni comportamenti tipici del versante bulimico; negli anni Ottanta sono aumentati i casi di bulimia normopeso e il disturbo è andato progressivamente evolvendosi verso forme multi compulsive, con l'aumento di abuso di alcool e di droghe, di gesti autolesionistici e di disturbi della condotta. Nell'ultima edizione del Manuale Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali, è stata inserita un'altra categoria che è quella dei Disturbi del Comportamento Alimentare non Altrimenti Specificati, di cui fanno parte le sindromi parziali, definite anche subcliniche o più correttamente subliminali, in cui sono presenti alcuni ma non tutti i sintomi necessari per la diagnosi di Anoressia e Bulimia, che costituiscono oggi gli estremi di un *continuum* fenomenologico, lungo il quale trovano posto tutta una serie di configurazioni intermedie, ibride, passibili di un'esistenza autonoma rispetto ai disordini "ufficiali" e non necessariamente di essi predittive. Tali disturbi sono definiti patoplastici cioè adattabili, flessibili ai decorsi storici; la forma che essi assumono è effetto del contesto specifico nel quale si iscrivono. Fattori patoplastici sono quindi tutti quelli che concorrono a delineare la fenomenologia del malessere, senza tuttavia determinarlo; essi esercitano, diversamente dai fattori causali, un'azione predisponente, modellante e formativa. I disturbi del comportamento alimentare, come si può evincere dai dati riportati, sono una patologia prevalentemente al femminile anche se ci sono segnali preoccupanti di una sua diffusione nell'universo maschile e ciò accade perché le pressioni sociali agiscono attraverso messaggi contraddittori da una parte si chiede alla donna di svolgere un ruolo tradizionale cioè quello di moglie e di madre ma dall'altro le si impone anche di essere autonoma, indipendente e competitiva. Questo contribuisce a creare un disagio psicologico nelle persone più fragili amplificato anche dalla preferenza per l'immagine della donna magra e scattante. Sull'influenza dei modelli culturali, dei fattori sociali economici e psicologici e soprattutto sul perché la magrezza sia diventata un ideale dominante sarebbe necessario riflettere, quello che osserviamo è che

l'anoressica incarna è una donna che si considera piena di difetti, si vergogna delle proprie esigenze e non si sente autorizzata a esistere se non a condizione di trasformare se stessa in una persona nuova e degna cioè senza bisogni, senza corpo. L'anoressia rappresenta uno degli estremi di un continuum sul quale oggi si trovano tutte le donne, in quanto tutte più o meno vulnerabili alle esigenze della costruzione culturale della femminilità, per cui la cultura la quale opera non solo mediante l'ideologia e le immagini, ma anche mediante l'organizzazione della famiglia, la costruzione della personalità, l'educazione della percezione non concorre semplicemente all'insorgere dei disturbi alimentari ma addirittura ha un ruolo preminente nel produrli. Lo confermano due aspetti specifici e cioè che circa il 90% delle persone che ne soffrono sono di sesso femminile e che questa è una patologia delle società industriali economicamente avanzate degli ultimi cento anni circa. La cultura non ha solo insegnato alle donne a essere corpi insicuri, continuamente alla ricerca su se stessi di segni d'imperfezione; ha anche insegnato a donne e uomini a decantare come un pregio la magrezza da qui il ricorso a diete rigide ed esercizio fisico intenso intrapresi da un numero sempre più alto di ragazzi sempre più giovani: addirittura di sette o otto anni; il proliferare di blog, siti e forum, sono circa 300.000 i in cui i giovani si scambiano in chat consigli per diminuire il senso della fame, si incoraggiano e si sostengono a nascondere sintomi e segni della malattia ai propri familiari. La nostra società sta producendo una generazione di persone giovani e privilegiate con gravi disturbi nutrizionali e mentali.

Diventa necessario quindi affrontare tali patologie non con modalità esclusivamente cliniche, ma allargando il campo di osservazione e di intervento agli aspetti culturali, al contesto sociale, ai nuovi sistemi di comunicazione nel web prediletti dai giovani che possono essere considerati alla stregua di fattori primari nella produzione di queste patologie. Altro aspetto non ininfluente è la abdicazione al ruolo genitoriale che sempre più diffusamente si rileva e l'assenza di adulti significativi che possano costituire per i giovani modelli di riferimento prestigiosi. Di fronte a tale insidiosa complessità, ogni intervento di prevenzione diventa compito estremamente impegnativo ma assolutamente necessario e urgente, scopo di questo progetto è, in armonia con le linee del Ministero della Salute, intervenire con lo scopo di ridurre i fattori di rischio e rinforzare i fattori protettivi, dall'equilibrio fra essi si determina la vulnerabilità di un individuo nei confronti di una malattia. Allo stato attuale delle ricerche e degli studi effettuati, non si ha un'indicazione particolare rispetto all'individuazione di specifici fattori di rischio ai quali rivolgere i programmi di prevenzione così come risulta difficile, ai fini preventivi, tentare di individuare soggetti già portatori di leggeri sintomi premonitori, in modo da intercettare la possibilità dell'insorgenza della patologia. In tal senso appare utile rafforzare, attraverso l'intervento preventivo proposto, i fattori protettivi indirizzando le azioni sia sul versante della modifica degli stili di vita sia sul superamento delle fragilità che caratterizzano l'adolescenza oltre che sul sistema di valori di riferimento attraverso i quali le persone si percepiscono, si valutano e organizzano la propria esistenza. Il progetto DCA del Dipartimento di Salute Mentale che ha in via preliminare dato ampio spazio alla formazione degli operatori di tutta l'Azienda realizzando corsi di formazione specifici non solo sul versante della prevenzione ma anche della cura e della riabilitazione, propone di realizzare un'attività preventiva rivolta alla popolazione scolastica, a genitori, a insegnanti e istruttori di palestre oltre che agli operatori dell'informazione che tanto possono contribuire ad una informazione corretta. Sarebbe utile anche realizzare sul portale Asp uno spazio informativo possibilmente interattivo per favorire la diffusione informazioni valide sulle problematiche dei DCA e sul funzionamento dei servizi specialistici aziendali.

Servizio proponente Dipartimento Salute Mentale

Servizi Sanitari coinvolti: DSM (Sert, NPI, SM) UOC Coordinamento attività pedagogiche
Uffici Educazione alla salute,
U.O.C. Materno Infantile (Consultori , medicina scolastica)
U.O.C.SIAN
Ufficio Formazione
Servizio di Ingegneria Informatica

Obiettivi generali : ridurre i fattori di rischio specifici dei DCA e potenziare fattori protettivi e abilità nei soggetti coinvolti

Destinatari

Allievi degli istituti scolastici di 2° grado, fascia d'età 15-17 anni, insegnanti e genitori
Istruttori di Centri sportivi e insegnanti di danza
Giornalisti di testate giornalistiche e televisive locali

Obiettivi specifici

Il progetto si articola in :

interventi formativi rivolti a docenti,insegnanti di danza e istruttori sportivi con i seguenti obiettivi specifici

- a) approfondire la conoscenza delle problematiche legate ai DCA
- b) affinare la capacità di riconoscimento e lettura di segnali di disagio e richieste di aiuto che, se avvertiti in tempo, avranno minore possibilità di sfociare in una patologia franca,
- c) acquisire maggiori strumenti per correggere atteggiamenti e modi di pensare, amplificando la capacità di ascolto

interventi formativi rivolti ai genitori con i seguenti obiettivi specifici

- a) approfondire la conoscenza delle problematiche legate ai DCA;
- b) affinare la capacità di riconoscimento e lettura di segnali di disagio e richieste di aiuto che, se avvertiti in tempo, avranno minore possibilità di sfociare in una patologia franca
- b) potenziare la funzione educativa

gruppi interattivi con gli studenti con i seguenti obiettivi specifici:

- a) potenziare, in una fase complicata come quella adolescenziale i fattori protettivi legati al miglioramento dell'autostima, dell'immagine di se,
- b) rafforzare l'empowerment (capacità di affrontare situazioni difficili,di modulare emozioni e impulsi)
- c) costruire la consapevolezza del self-liking(senso di sé come persona che piace e si piace)
- d) costruire la consapevolezza del self-competence (senso di sé come persona capace, competente)
- e) rafforzare la competenza di media-literacy (alfabetizzazione informatica, capacità di analizzare criticamente messaggi dei media, blog, siti ecc)

interventi formativi rivolti a giornalisti e operatori locali dell'informazione con i seguenti obiettivi

- a) approfondire la conoscenza delle problematiche legate ai DCA e quella relativa ai Servizi specialistici dell'Asp

b) sensibilizzare alla realizzazione di articoli corretti dal punto di vista degli effetti educativi sulla popolazione interessata.

c) realizzazione sul portale dell'Asp di uno spazio informativo con l'obiettivo:

di favorire la diffusione di corrette informazioni e orientamento sui servizi specialistici dedicati e sulle problematiche dei DCA

Il progetto coinvolgerà istituti scolastici di 2° grado che ricadono nel territorio dell'Asp e precisamente nei comuni di Catania, Giarre, Acireale, Bronte, Acicastello, Linguaglossa, Biancavilla, S.G. La Punta, Riposto che aderiranno alle iniziative proposte e sarà rivolto ad alunni che frequentano il secondo anno. Le attività con gli alunni si svolgeranno attraverso gruppi tematici per sei incontri di due ore ciascuno che saranno costituiti su libera adesione da un massimo di 15 allievi e saranno condotti da un operatore esperto con una metodologia esperienziale che vedrà la partecipazione attiva. Gli allievi potranno scegliere fra tre gruppi tematici proposti:

a) Identità: corpo, emozione, relazione

b) Nutrire il proprio valore e la propria autostima

c) Mass-media, messaggi pubblicitari e informazioni sul web

Ci saranno a conclusione, sempre su libera richiesta degli allievi, due incontri in gruppo più allargato sui temi della corretta alimentazione condotto da operatori dell'UOC SIAN

Dott.ssa Renata Governali
Direttore U.O.C. Coordinamento
Attività pedagogiche